

→ **Giornata nera** per i mercati. Fa paura la recessione mentre il nostro Paese è sotto esame

Borse a picco, allarme Btp

Le borse europee bruciano 186 miliardi nell'ultima seduta della settimana. Le notizie negative sull'economia Usa e i timori sulle ricadute in Europa alimentano una nuova ondata di vendite.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Le borse europee tornano in profondo rosso, gli spread risalgono e la Commissione europea alza i toni contro l'Italia: deve liberalizzare servizi pubblici locali e professioni e non fare affidamento solo sulle entrate ipotetiche della lotta all'evasione fiscale. Il nuovo e più esplicito richiamo arriva due giorni dopo l'ultimo appello a varare misure per la crescita e a rispettare le riduzioni del deficit promesse, e arriva a meno di ventiquattrore dalle rassicurazioni date a Parigi da Silvio Berlusconi al presidente della Commissione, José Manuel Barroso, e al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. A Bruxelles evidentemente nessuno si fida più del governo italiano e la Commissione preferisce le bacchettate pubbliche ai colloqui privati.

“Siamo preoccupati”, ha dichiarato ieri mattina il portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, Amedeu Altafaj, “nel vedere un eccessivo affidamento sulle misure sull'evasione fiscale” perché “è sempre difficile valutare l'efficacia delle misure in quest'area e prevedere l'impatto sul bilancio”. Il portavoce ha ripetuto l'invito di due giorni fa a dare “un peso maggiore” alle misure di stimolo alla crescita, suggerendo “ulteriori liberalizzazioni dei servizi pubblici locali e delle professioni”.

Quasi in contemporanea sono arrivate da Berlino le più diplomatiche dichiarazioni della Germania. Il governo tedesco ha “piena fiducia” sul fatto che l'esecutivo italiano “approverà le misure necessarie a rispettare il risparmio previsto per arrivare agli effetti attesi sul bilancio pubblico”, ha dichiarato Steffen Seibert, il portavoce della cancelliera Angela Merkel.

Secondo Sandro Gozi, responsabile Pd per le politiche comunitarie,

il problema è che “il gioco delle tre carte non può funzionare a Bruxelles. Le entrate da evasione fiscale non sono valutabili se non a posteriori”. Per il parlamentare “è evidente che a Roma non c'è la serietà richiesta in una situazione così compromessa, né la consapevolezza della drammaticità della situazione e degli enormi rischi per il nostro Paese. Manca la capacità di dare quella svolta che tutta l'Europa e i mercati mondiali aspettano”.

A dare voce alle preoccupazioni dei mercati ieri è stato ancora una volta il quotidiano britannico “Financial Times”. Se i litigi italiani sulla manovra “hanno già minato la credibilità tra gli investitori stranieri”, ha scritto in prima pagina, il coinvolgimento di Berlusconi in un nuovo scandalo con intercettazioni “ha sollevato ulteriori dubbi sulla sua capacità di imporre misure di austeri-

tà impopolari”.

Ieri il pessimismo dei mercati ha portato in negativo tutte le maggiori borse europee e la giornata si è chiusa con perdite ancora più accentuate dopo la diffusione dei dati sulla disoccupazione americana, che continua a restare inchiodata sopra il 9%. A Milano l'indice Ftse ha perso il 3,89% e gli spread, la differenza di rendimento tra i titoli di stato italiani e tedeschi, sono tornati a risalire arrivando a 327 punti (+3,27%), con i Btp decennali che pagano il 5,25% di interessi.

Ad Atene la borsa è sprofondata a -4,61% dopo la notizia che i funzionari di Ue, Bce e Fmi hanno sospeso fino a metà settembre le trattative per il rilascio della sesta tranche di aiuti. Secondo alcune voci non c'è accordo con l'esecutivo greco né sul risanamento effettuato, né sugli obiettivi futuri. In stallo anche le

trattative sul nuovo piano di salvataggio per la Grecia concordato a luglio. Lunedì il presidente dell'eurogruppo Jean-Claude Juncker aveva assicurato che si era vicini ad un accordo con la Finlandia, che per sbloccare la sua quota di aiuti aveva preteso da Atene garanzie in contanti. L'iniziativa era stata bloccata dalla Germania e da altri Paesi e ora toccherà a Van Rompuy recarsi lunedì a Helsinki e a Berlino per cercare di sbrogliare la matassa. Si tratta di convincere le capitali a farsi carico delle ragioni dell'Europa in un momento in cui ognuno è alle prese con problemi interni di consenso. Domenica si vota nella regione tedesca del Meclemburgo e secondo i sondaggi la coalizione della Merkel rischia di perdere il potere e di innellare la sesta sconfitta consecutiva in delle consultazioni amministrative. ♦

L'INTERVENTO Vincenzo Visco

ORA LA POLITICA DICA LA VERITÀ, SENZA TRUCCHI

Il nostro Paese si trova ad un punto di svolta difficilissimo e di fronte a scelte ineludibili e drammatiche e tuttavia, se si guarda al comportamento dei diversi attori in campo, l'impressione è che la consapevolezza della gravità della situazione stenti a farsi strada e a diventare patrimonio comune. In altre parole pochi sembrano oggi in grado di farsi carico degli interventi necessari, per troppo tempo le questione del debito pubblico e della finanza pubblica sono state rimosse o esorcizzate: la propaganda berlusconiana che prospettava un mondo senza problemi, senza regole, senza tasse, con la possibilità per tutti di fare buoni affari e di godersi la vita tra ville. Veline, aerei privati e auto di lusso: questa propaganda



ha intossicato l'opinione pubblica, deformato la realtà e nella percezione ha coinvolto talvolta anche le forze di opposizione.

Era inevitabile che di fronte a una manovra affrettata, abborracciata, estremamente squilibrata, improbabile in molti aspetti fondamentali, la reazione fosse di sbalordimento, sconcerto, rabbia e chiusura corporativa a tutti i livelli. Nessuno sembra oggi in grado e disposto a fare propria

e ad adottare fino in fondo quella che Carlo Azeglio Ciampi, definiva la “cultura della stabilità”, e tutti sperano, si illudono, di poter scaricare su altri i costi dell'aggiustamento. La mancanza di una discussione franca e corretta, la paura di poter essere attaccati in modo disonesto e scomposto qualora si avanzassero proposte incisive radicali, ha generato e perpetuato atteggiamenti di prudenza e attendismo e talvolta di opportunismo.

La manovra alternativa presentata dal Pd è apprezzabile e va nella giusta direzione ed è stata colpevolmente sottovalutata dalla stampa e da commentatori autorevoli, ma animati da pregiudizi e riserve preconcepite. Tuttavia anch'essa presenta aspetti di prudenza e attendismo che, forse, non sono più giustificati dall'incalzare degli eventi. Guidare un Paese nella tempesta non è compito agevole, ma se la politica non sarà in grado di assumersi questa responsabilità, il compito sarà assunto dall'antipolitica che di nuovo si prospetta all'orizzonte